

l'  scar di gennaio

AMPLIFICATORE INTEGRATO AUDIOGRAM MB2

È italiano, ma questo non significherebbe nulla se non sonasse veramente come si deve. È interamente telecomandato, ma anche questo avrebbe ben poco significato se il suo suono non fosse di qualità.

È bello, è intelligente ed è ben costruito.

Ma il suo pregio maggiore - lo avevate capito? - è proprio il suono.

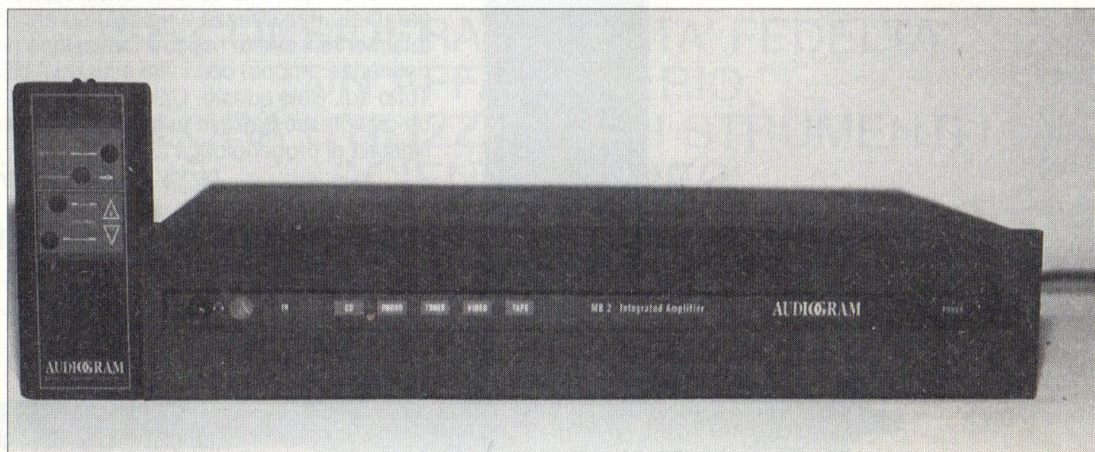
Audiogram è un marchio di elettroniche dietro il quale si cela Archidee, la giovane e dinamica ditta pisana distributrice di Naim e già costruttrice di ottimi ed economici tavoli portaelettroniche. La distribuzione di Audiogram è però affidata all'High Fidelity Italia - MPI, forse - butto là un'ipotesi - perché questa è presente anche in Inghilterra e in diversi Stati europei. Per quanto riguarda il nostro Paese, comunque, l'MPI è sempre stata una seria garanzia di accuratezza e capillarità di distribuzione. L'Audiogram si presenta quindi, sia sul piano della costruzione, sia su quello della distribuzione, con le carte perfettamente in regola per poter aspirare ad un successo duraturo e meritato.

Va bene che in qualche altra (per fortuna, rarissima) occasione mi è capitato di consigliarvi in perfetta buona fede l'acquisto di apparecchi che sulla carta dovevano dare le migliori garanzie di permanenza sul mercato e che, invece, da questo punto di vista si sono rivelati piuttosto deludenti; però in questo caso mi pare che le possibilità di brutte sorprese siano praticamente nulle. Perché, va bene la crisi, ma, se devono cominciare a tremare oggetti come questo integrato, allora è me-

glio chiudere subito con l'alta fedeltà e dedicarsi tutti alla coltivazione delle begonie. Per questo ho parlato di successo duraturo. Il successo, infatti, l'Audiogram l'ha immediatamente incontrato già con l'**MB1**, che da più di un anno è considerato uno dei più significativi integrati sul mercato. Vi confesso che sono stato a lungo combattuto se attribuire l'*Oscar* al più economico MB1 o al più costoso e potente MB2. Li ascolto entrambi da mesi, tanto che sono diventati per me dei veri riferimenti. Il dubbio amletico l'ho risolto in base a due considerazioni. Prima: è molto difficile trovare un amplificatore più potente che conservi la raffinatezza e il garbo di quello meno potente. Ma questo è proprio il caso dell'MB2. Seconda: il principale neo dell'MB1 mi è parso essere una certa "vuotezza" in gamma medio-bassa, che, pur articolatissima, manca di quell'autorevolezza che è

L'Audiogram MB2 è caratterizzato da una linea piacevole e slanciata ed è utilizzabile solo attraverso il robusto telecomando.

Questo ha i tasti disposti in modo da poter essere tutti azionati dal pollice della mano destra.



praticamente indispensabile con i diffusori di non grande litraggio e di costo contenuto. Bene, l'MB2 ha anche questa autorevolezza. Per il resto il suono dei due integrati è assai simile, con differenze che si riducono spesso a sfumature o sono addirittura non percepibili (il che significa, in pratica, inesistenti).

Ma veniamo a dare un'occhiata un po' più da vicino al nostro MB2. Il pannello frontale non presenta comandi, tranne il tasto di accensione. L'apparecchio è infatti interamente telecomandabile. Il telecomando, dal guscio metallico e ben robusto, presenta quattro pulsanti disposti "ad arco di pollice", in modo cioè da poter essere tutti azionati dal pollice della mano destra. Veramente comodo. Due pulsanti servono per la regolazione del volume, che si azzerà ogni volta che l'apparecchio viene spento, in modo da evitare brutte sorprese al momento dell'accensione. Il terzo pulsante seleziona gli ingressi in successione partendo ogni volta da CD e il quarto, infine, inserisce e disinserisce il monitor.

Ma l'aspetto più interessante di questo Audiogram è la sua filosofia progettuale. La telecomandabilità, per esempio, dice chiaramente che questo è un apparecchio che mira ad entrare nelle case di tutti e non solo in quelle di una ristretta cerchia di appassionati disposti a qualunque sacrificio pur di avere un buon suono. È una logica che non può non essere vincente, specie, come in questo caso, quando per ottenere la comodità non si de-

Ci sono degli apparecchi che, per il progetto particolarmente riuscito, per l'accuratezza della costruzione, per la qualità dei componenti e per l'equilibrio generale, offrono delle performance soniche di tutto rilievo nella propria classe di prezzo: quello che conta qui non è il motivo per cui risultano singolarmente ben sonanti, è il fatto che lo siano. Insomma, sono non solo degli ottimi acquisti, ma soprattutto dei protagonisti, degli oggetti di carattere che, se capiti e correttamente interfacciati, possono dare non poche soddisfazioni ai loro proprietari. Uno al mese, cercheremo di raccontarvi.

ve fare alcuna rinuncia sul campo della qualità sonora. Anzi, proprio il contrario. L'eliminazione dei componenti meccanici nel controllo del volume e nella selezione degli ingressi, infatti, dà le migliori garanzie di buon suono e di durata delle prestazioni. Insomma: è finito il tempo della opzione tra ciò che sonava bene e ciò che era comodo da usare! È una rivoluzione, badate bene. Certo, non è il nostro Audiogram che la combatte, solo e impavido come un antico cavaliere contro il drago cattivo; lui ha semplicemente capito e saputo scegliere oculatamente e tempestivamente la parte che è destinata ad essere vincente; in

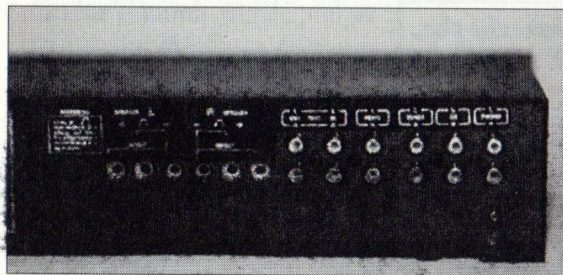
più lo ha fatto con molta intelligenza: non si è limitato a motorizzare un potenziometro, ma dal momento che digitale doveva essere, ebbene, digitale fosse! E così l'interno del nostro eroe è ricco di chip quasi come un piccolo convertitore. Il volume, ad esempio, si avvale di ben 256 stop (2 all'ottava: le possibili combinazioni in un byte); la sua funzionalità è ottima e la sua usura nel tempo nulla. L'alta fedeltà dal volto nuovo si sta sempre più frequentemente avvalendo della tecnologia digitale, che tutto è tranne che pacioccona e casalinga. E non pensate al computer che ormai tutti ci troviamo tra le mani in casa o sul lavoro; pensate invece a quanto pochi nel mondo possiedono il know-how e la tecnologia necessari per costruire un chip. Ma torniamo all'altro aspetto della filosofia progettuale Audiogram: la ricerca del

buon suono anche a prezzi contenuti. È l'altra faccia della medaglia: a casa di tutti, ma per dare a tutti la possibilità di una riproduzione musicale godibile e convincente. E così, ecco qua: componentistica selezionata, circuito a doppia faccia, integrati a basso rumore, finali HEX FET, e una grande attenzione all'alimentazione, sempre più chiaramente uno dei segreti del suono di un apparecchio. L'MB2 monta un toroidale costruito su misura per lui e condensatori da 15.000 μ F per ramo. Il collega-

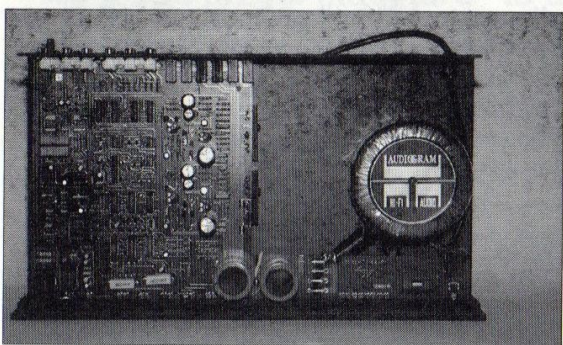
Costruttore: **Archidee** - Via Emilia 95 - 56100 Pisa - Tel. 050/98.53.14.
Distributore: **High Fidelity Italia** - Via Collodi - 20010 Cornaredo (MI) - Tel. 02/93.17.689.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Potenza:	60+60 watt su 8 ohm
Risposta in frequenza:	10-20.000 Hz -0,5dB
TID:	0,01%
Rapporto S/N:	Phono MM 80 dB Altri 95 dB
Sensibilità/impedenza:	Phono 2,5 mV/47 kohm/480 pF Linea 300 mV/47 kohm CD 500 mV/68 kohm/20 pF
Impedenza d'uscita:	0,16 ohm
Volume:	a 256 passi
Prezzo:	Lit. 960.000



Particolare del pannello posteriore: oltre alle prese RCA degli ingressi sono presenti gli innesti a banana per i cavi di potenza. Attenzione ai falsi contatti con lo chassis!



L'interno dell'MB2 rivela un elevatissimo grado di ingegnerizzazione.

mento con i diffusori è un altro esempio dell'impostazione "audiophile" del progetto. Il collegamento, infatti, può essere "switched" o "direct", a seconda che il segnale passi o non dall'uscita cuffia. La differenza qualitativa a favore del collegamento "direct" è evidente anche per un orecchio poco esperto, però, se si ha l'esigenza che l'inserimento della cuffia escluda i diffusori, sarà giocoforza servirsi dell'uscita "switched". A proposito di collegamenti coi diffusori, la Audiogram fa alcune raccomandazioni importanti. La prima è quella di terminare i cavi con le banane in dotazione, o comunque di fare attenzione che le prese utilizzate non siano in contatto con lo chassis di alluminio. Il che significa: niente banane interamente metalliche! La seconda raccomandazione è quella di non accendere mai l'apparecchio senza che ad esso siano collegati i diffusori.

Vado a ruota libera, dietro al filo delle parole. Così "accendere" mi ha fatto venire in mente l'unica cosa che non mi piace della filosofia costruttiva del nostro integrato: il tasto di accensione. Avrei di gran lunga preferito la possibilità che l'apparecchio rimanesse in stand-by, in modo da poterlo telecomandare veramente in tutto. Ma, con ogni probabilità, i progettisti avranno avuto le loro brave ragioni. A me però viene spontaneo pensare che, dal momento che mi devo alzare ad ac-

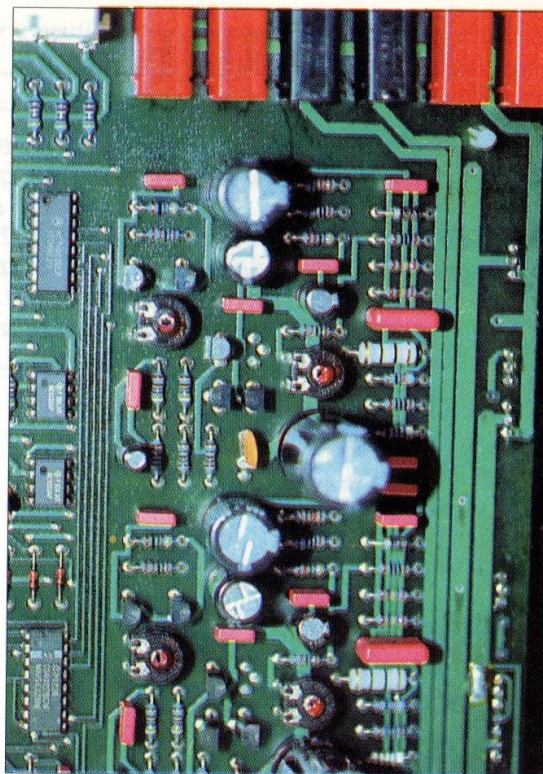
cendere l'apparecchio, quasi quasi farei prima a regolarlo manualmente anche per quanto riguarda il volume e la selezione dell'ingresso... Il fatto è che le comodità impigriscono subito: dà un telecomando in mano a uno e da quel momento sarà per lui un enorme sacrificio alzare il posteriore dalla poltrona. Lo so che voi vorreste sapere come suona questo MB2, ma se ve lo dicessi subito molto probabilmente rinuncereste a leggere la restante parte di questo articolo. E allora devo fare come gli scrittori di romanzi gialli, che rinviando il più possibile il momento culminante del racconto. Perché, vedete, penso che sia importante che specialmente i meno esperti tra voi sappiano che nell'Audiogram lo chassis funziona anche da dissipatore termico e che, quindi, è indispensabile non "soffocare" l'apparecchio, ma posizionarlo in modo che l'aerazione risulti facilitata. Ma devono anche sapere che l'MB2, come ogni altro integrato, suona bene solo quando ha raggiunto la giusta temperatura di esercizio e che, quindi, lo devono giudicare dopo almeno mezz'ora dall'accensione; prima suona un po' aspro e con qualche metallicità.

Ora dovrei parlarvi degli interfacciamenti, ma mi rendo conto di non poter abusare oltre della vostra pazienza. Allora vi dico subito che **la caratteristica più evidente del suono di questo integrato è l'articolazione, la capacità, cioè, di riprodurre la musica con la definizione, la precisione e la velocità necessarie**, in modo da consentire a chi ascolta di riconoscere con facilità particolari e sfumature. Il suono dell'MB2 dà una immediata e piacevolissima sensazione di trasparenza, di musica senza veli, senza stratificazioni. Il suono è lì che si cristallizza e si concretizza davanti a te. Ecco, magari fin troppo vicino: questo Audiogram ha la tendenza a "monitorizzare" un poco, per cui non sono molti i diffusori che con lui riproducano scene acustiche abissalmente profonde (sebbene con diversi la profondità possa comunque essere considerata più che discreta); in compenso la totalità delle casse che ho collegato è stata fattivamente aiutata a generare un soundstage fermo, ampio ed estremamente stabile. Molto, anzi moltissimo, dipende, ovviamente, dal posizionamento. Io vi sto parlando di diffusori accuratamente posizionati in ambiente.

Un'altra qualità sonora del nostro è la fluidità e la facilità di emissione. L'MB2 risente ben poco del carico dei diffusori e si dimostra capace di erogare potenza con grande naturalezza e senza sforzo apparente. Certamente la gamma media e quella medio-alta sono tra i suoi punti di forza: di

grana notevolmente fine, evidenziano una coerenza veramente invidiabile, con una nota di calore che non abbandona neppure la riproduzione delle frequenze più alte. Ciò rende l'ascolto estremamente piacevole, rilassante e coinvolgente, con quel pizzico di eufonia necessario, ma che non diventa mai sporcizia o impastamento del suono (se no, non vi avrei parlato in termini così lusinghieri della capacità di articolazione).

Per la gamma bassa e medio-bassa va fatto un discorso a parte. La potenza è esuberante sui picchi, e la "muscolatura" si rivela adeguata a tutte le circostanze: anche il basso più profondo viene fuori potente e accurato (diffusori consentendo, ovviamente). **È sul medio-basso che nell'audiofilo alla prime armi può nascere qualche perplessità.** Perché, vedete, questo Audiogram è uno dei pochi integrati di prezzo ragionevole che non ha nessuna tendenza all'enfatizzazione della gamma cosiddetta "del calore". Il nostro orecchio è invece abituato ad apparecchi che di quest'enfatizzazione si fanno un punto di forza, in modo da dare una illusione di "feeling" al suono metallico di certi diffusori e di certi CDP e un'apparenza di profondità al basso di quelle cassettime alle quali le leggi della fisica impediscono di scendere avvertibilmente sotto gli 80 Hz. Però chi ha un po' di esperienza chiama l'enfatizzazione del medio-basso col suo nome: sporcizia. Voglio dire che, indipendentemente dalla piacevolezza del risultato, sempre si ottiene una gamma media leggermente sporca e una articolazione meno accurata, quando non intervengano veri e propri difetti quali la mancanza di appiombamento. L'MB2 non corre nessuno di questi rischi: anche a costo di sembrare addirittura troppo rigoroso, lui va giù con grande linearità. Il suono ha corpo e spessore, vigore e fermezza, scrupolosità e austerità, senza nessuna traccia di gonfiore o gommosità. **Intendiamo, ci, sto parlando di un integrato da un milione, non di un pre e finale da venti. Vi prego di riportare sempre i miei giudizi al prezzo e alla classe dell'oggetto.** Le caratteristiche soniche che vi ho descritto consentono tuttavia al nostro Audiogram di essere il cuore di un impianto di una certa qualità, oltre che di un primo vero impianto hifi; però **non è un YBA Intégré**, tanto per citare un apparecchio al quale, come carattere sonico, il nostro può in qualche modo essere confrontato. Ma non è neppure l'amplificatore standard che si trova un po' dovunque. L'MB2 è un integrato per il quale vale la pena di lavorare un po' alla ricerca degli interfacciamenti migliori, perché, se messo in condizione di ben fare, è in grado di



Un particolare della sezione finale.

performance soniche di tutto rispetto, ben al di sopra della media degli apparecchi della sua categoria di prezzo. Così, ad esempio, insieme con un buon CDP della classe del **Rotel 955**, dà eccellenti risultati con le **Acoustical RS 3** e **Punto 5**, con le **Linn Keilidh** e perfino con le raffinate **Sonus Faber Minima**. Vengono fuori impianti dalla personalità sonica diversa, ma tutti di buona qualità, anzi di più che buona qualità. Insomma, sono impianti di un rapporto q/p davvero eccellente. Se volete poi risparmiare ancora qualcosa sui diffusori, potete sempre optare per casse come le **Comete** della **Triangle**: è un impiantino delizioso. A patto di curare i particolari: cavi neutri! Dai **Supra** agli **Audioquest**, ai **Van den Hul**. Sono esempi, sia chiaro: io ho provato con questi. Ma, a conclusione di questa descrizione, ho l'obbligo di aggiungere una cosa che per alcuni di voi può essere di notevole importanza: **l'MB2 vanta uno degli ingressi phono (solo MM, però) più accurati e raffinati della sua categoria.** Amici analogisti, ora lo sapete. Io l'ho provato con una **Roksan Corus Black** montata su di un **Linn Akito** e vi garantisco che i risultati mi hanno addirittura sorpreso. Insomma questo Audiogram, nonostante la sua impostazione ultramoderna, lascia ancora pulsare al suo interno un cuore antico. E, soprattutto, musicalissimo. ▼